

BYRSA

Scritti sull'antico Oriente mediterraneo



DIRETTORE SCIENTIFICO	Anna Chiara Fariselli (<i>Università di Bologna</i>)
DIRETTORE EDITORIALE	Antonio Scollo
COMITATO SCIENTIFICO	Carla Del Vais (<i>Università di Cagliari</i>) Maria Vittoria Fontana (<i>Sapienza Università di Roma</i>) Suzanne Frey-Kupper (<i>University of Warwick</i>) Giuseppe Lepore (<i>Università di Bologna</i>) José Luis López Castro (<i>Universidad de Almería</i>) Bartolomé Mora Serrano (<i>Universidad de Málaga</i>) Patrizia Piacentini (<i>Università di Milano</i>) Hélène Sader (<i>American University of Beirut</i>) Antonio Sanciu (<i>Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per le province di Sassari, Olbia-Tempio e Nuoro</i>) Maurizio Sannibale (<i>Musei Vaticani</i>) Francesca Spatafora (<i>Parco archeologico di Himera, Solunto e Monte Iato</i>) Mariangela Vandini (<i>Università di Bologna</i>) Marco Zecchi (<i>Università di Bologna</i>)
REDAZIONE	Raimondo Secci (<i>Università di Bologna</i>) Recapito della redazione: prof. Raimondo Secci Dipartimento di Beni Culturali Università di Bologna via degli Ariani 1 Ravenna E-mail: raimondo.secci@unibo.it
ACQUISTI	Costo del presente volume € 65,00 Costo per l'abbonamento € 55,00 Per l'abbonamento rivolgersi a: infoagoraco@gmail.com

ANVUR: Classe A

I contributi scientifici pervenuti alla rivista sono sottoposti alla lettura e al giudizio di *referees* di fiducia del Comitato scientifico e della Redazione.

BYRSA

SCRITTI SULL'ANTICO ORIENTE MEDITERRANEO

37-38/2020

GENNARO PESCE IN SARDEGNA: VENT'ANNI DI RICERCHE
E SCAVI ARCHEOLOGICI FRA NURAGICI, PUNICI E ROMANI

*Atti del Convegno
(Ravenna, 10-11 Dicembre 2019)*

A cura di
ANNA CHIARA FARISELLI - CARLA DEL VAIS



AGORÀ & CO.

Laborem saepe Fortuna facilis sequitur



*Volume pubblicato con il contributo dell'Alma Mater Studiorum
Università di Bologna, sede di Ravenna, Dipartimento di Beni Culturali*

©2021, **Agorà** & Co., Lugano

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA PER TUTTI I PAESI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica, la riproduzione totale e parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico

ISBN: 979-12-80508-09-6

ISSN: 1721-8071

SOMMARIO

Anna Chiara Fariselli – Carla Del Vais <i>Introduzione</i>	IX
Raffaele Pesce <i>Gennaro Pesce: la vicenda umana e professionale dell'uomo e dell'archeologo militante in Libia e Sardegna</i>	1
Alessandro Usai – Anna Piga <i>Gennaro Pesce e l'insediamento nuragico di Su Murru Mannu a Tharros</i>	63
Stefano Floris <i>Gli scavi di Gennaro Pesce nella collina di Su Murru Mannu e la scoperta del tofet di Tharros</i>	77
Melania Marano <i>L'archeologia domestica tharrense attraverso la ricerca pionieristica di Gennaro Pesce</i>	103
Jacopo Bonetto – Alessandro Mazzariol – Arturo Zara <i>Gennaro Pesce e Nora. La riscoperta e la valorizzazione della città antica</i>	125
Romina Carboni – Emiliano Cruccas <i>La dea venuta dal mare. A proposito di una statuetta fittile dagli scavi di Gennaro Pesce a Nora</i>	147
Elena Romoli <i>Tharros e Nora. La conservazione delle strutture archeologiche ai tempi del Soprintendente Pesce</i>	175
Carla Del Vais <i>Per una rilettura di Sardegna punica: riflessioni archeologiche sulle ricerche di Gennaro Pesce</i>	191
Giovanna Pietra <i>L'archeologia urbana negli anni '50 e '60 del Novecento: i casi di Cagliari e Sant'Antioco</i>	209

SOMMARIO

Stefano Medas

La prua fittile dalla stipe votiva del tempio di Bes a Bithia 245

Ciro Parodo – Marco Giuman

Le porte del cielo. L'apoteosi privata della defunta del sarcofago con imago clipeata zodia- 257
cale del Museo Nazionale "G.A. Sanna" di Sassari

GLI SCAVI DI GENNARO PESCE NELLA COLLINA DI SU MURRU MANNU E LA SCOPERTA DEL TOFET DI THARROS*

STEFANO FLORIS**

Abstract

The tophet of Tharros (Cabras, Sardinia) was brought to light back in 1962 by the then Soprintendente alle Antichità della Sardegna, Prof. Gennaro Pesce, in the framework of the archaeological campaigns that he undertook between 1956 and 1964 in the urban area of the ancient site. This paper retraces the discovery of the sanctuary and its first archaeological excavation by analysing both edited studies and unpublished archive data.

Key words: Gennaro Pesce, Tharros, *tophet*.

Riassunto

Lo studio ripercorre, attraverso l'analisi di documenti editi e inediti, la scoperta e il primo scavo del tofet di Tharros (Cabras, Sardegna), messo in luce nel 1962 nell'ambito delle campagne condotte nell'area urbana del sito dall'allora Soprintendente alle Antichità della Sardegna, Prof. Gennaro Pesce, tra il 1956 e il 1964.

Parole chiave: Gennaro Pesce, Tharros, *tofet*.

1. GENNARO PESCE, LA SCOPERTA DEL TOFET DI THARROS E LA PRIMA VALUTAZIONE DEL SANTUARIO: L'EDITO

L'avvio di indagini di scavo sistematiche nell'area della città punico-romana di Tharros si lega in maniera indissolubile alla figura dell'archeologo Gennaro Pesce¹. Fu infatti per volontà dell'allora Soprintendente alle Antichità della Sardegna che a partire dal 1956, con cadenza pressoché annuale sino al 1964², si svolsero le prime attività di scavo dell'area abitativa³ (Fig. 1).

* Nel presente contributo è confluita parte delle ricerche svolte dall'autore per la redazione della tesi dottorale sul tema *Il tofet e il quartiere settentrionale di Tharros. Rilettura urbanistica e funzionale della collina di Su Murru Mannu tra età punica e romana*, discussa presso l'Università Ca' Foscari Venezia nel febbraio 2020. Desidero rivolgere un sentito ringraziamento al Dott. Alessandro Usai della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna per aver autorizzato lo studio e la consultazione dei documenti degli Archivi della Soprintendenza cagliaritanica, così come a tutti i funzionari che hanno reso possibile la ricerca. Un ulteriore ringraziamento desidero rivolgere al Prof. Raffaele Pesce per aver messo a disposizione della mia ricerca, con grande liberalità, i documenti custoditi presso l'archivio di famiglia.

** Università Ca' Foscari Venezia. stefano.floris@unive.it.

¹ Per la figura di Gennaro Pesce si rimanda alla biografia redatta da M. Munzi (Munzi 2015).

² Per lo svolgimento dei lavori sul campo Gennaro Pesce si avvale della collaborazione del Signor Francesco Soldati, primo assistente, e del Signor Salvatore Busano, restauratore e vice assistente (Pesce 1955-1957: 310).

³ I risultati principali delle campagne di scavo condotte da Gennaro Pesce a Tharros sono presentati in Id. 1955-1957; 1961a; 1961b; 1963b: 142; 1964; 1966b. Per alcuni lavori basati sulla rilettura dei dati d'archivio inediti relativi all'attività di Gennaro Pesce a Tharros cf. Marano 2014; Medde 2014; Floris 2014-2015; 2016.



Fig. 1 – Planimetria generale degli scavi effettuati da Gennaro Pesce a Tharros (rielab. da PESCE 1966b)

È all'interno di queste campagne che si colloca la scoperta del *tofet* di Tharros⁴ (Fig. 2), ubicato all'estremità settentrionale della collina di Su Murru Mannu⁵ (Fig. 3). I risultati dei lavori di scavo nel santuario furono resi noti in via preliminare da Gennaro Pesce nel 1963,

⁴ Per gli scavi condotti nel *tofet* di Tharros cf. Pesce 1963b: 142; 1966b: 167-71 e i rapporti preliminari delle campagne condotte tra il 1974 e il 1998 dalla Missione congiunta di Soprintendenza, CNR e Università di Bologna, editi, con il titolo *Tharros – I-XXV*, sulla *Rivista di Studi Fenici* (nn. 3-28) tra il 1975 e il 2000. Per il *tofet* di Tharros cf. inoltre Tore 1971-1972; Fedele 1977; Acquaro 1978a; Fedele 1983; Francisi 1983; Moscati – Uberti 1985; Moscati 1987: 27-76; Fedele – Foster 1988; Acquaro 1989b; Tore 1989: 42-43; Acquaro 1989a; 1993; 1995; Acquaro – Mezzolani 1996: 48-61; Garbini 1997; Francisi 2000; Fariselli 2015; Melchiorri 2016: 276-78; Fariselli 2019: 129-39; Floris 2019.

⁵ La collina di Su Murru Mannu, così come il settore dell'abitato, era stata coinvolta solo marginalmente dagli scavi ottocenteschi e, verso la metà di quel secolo, da quella vera e propria “corsa all'oro” che avrebbe reso tristemente noto il nome di Tharros per la violazione delle necropoli e per la dispersione dei ricchi corredi (cf. Pesce 1966b: 65-76; Zucca 1984: 17-28; Barnett 1987; Zucca 1993: 13-39; Del Vais 2006). Dopo che una mareggiata aveva portato alla scoperta fortuita di alcune tombe di epoca romana (Vivanet 1892), la collina di Su Murru Mannu era stata oggetto, nel 1891, di alcuni interventi di scavo da parte dell'avvocato e collezionista di antichità Efisio Pischredda – che aveva chiesto un'autorizzazione al Ministero dell'Istruzione Pubblica, conseguita l'8 luglio 1891 (cf. Zucca 1998: 18) – nell'ambito dei quali furono messe in luce testimonianze riferibili a un'area funeraria romana (per gli scavi di Efisio Pischredda a Tharros cf. Levi 1948: 59; Pesce 1966b: 73; Zucca 1998: 18-24; Del Vais 2006: 15, 20-21, note 40, 72).



Fig. 2 – Veduta del tofet di Tharros durante lo scavo Pesce, da sud (da Archivio famiglia Pesce)

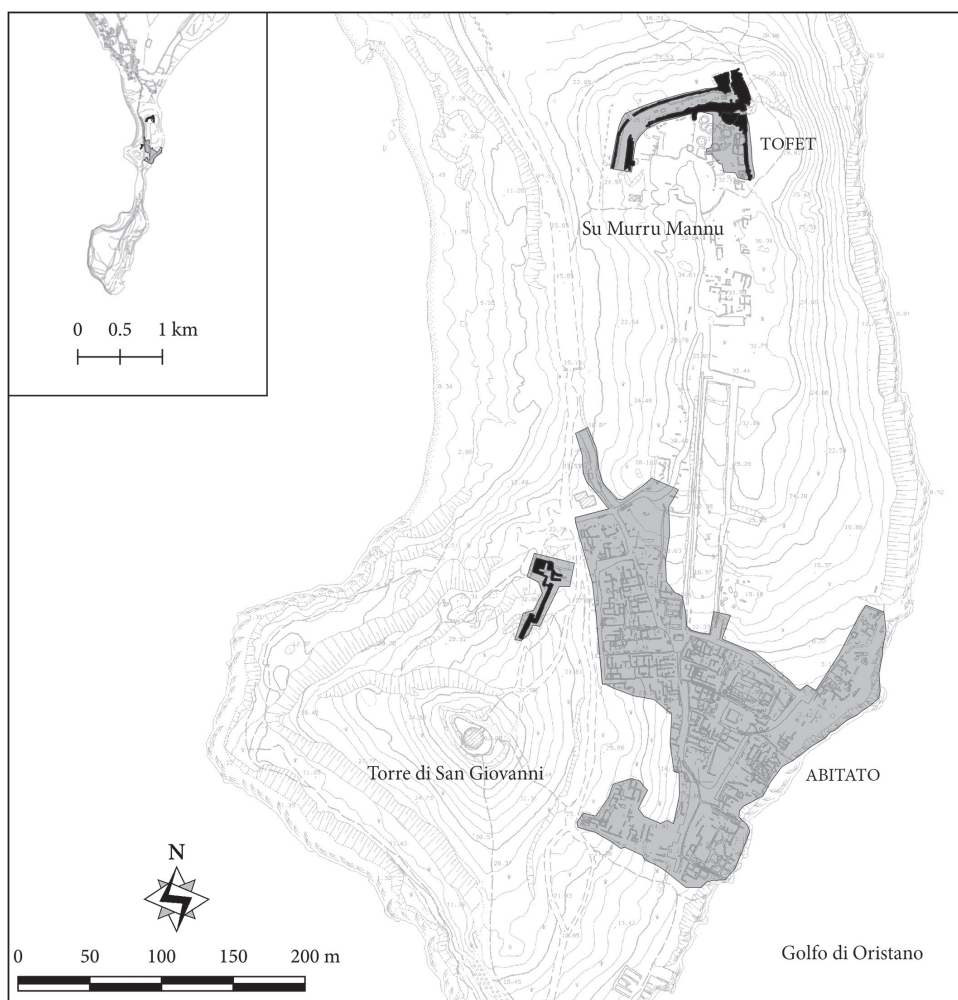


Fig. 3 – Posizionamento del sito di Tharros nella Penisola del Sinis, con indicazione delle aree indagate da Gennaro Pesce, in grigio, e del tracciato delle fortificazioni, in nero (elab. dell'A.)

nel *Notiziario* del volume 2 della rivista *Oriens Antiquus*⁶, e, successivamente, nella guida agli scavi dedicata al sito di Tharros nel 1966⁷.

In tali note Gennaro Pesce descriveva brevemente quale fosse l'aspetto del *tofet* a seguito degli scavi da lui condotti⁸ (Figg. 4-5). L'area, approssimativamente rettangolare (circa 30 x 80 m)⁹, si presentava delimitata a nord e a est dai resti della cinta muraria¹⁰. Il santuario risultava caratterizzato dalla presenza di alcuni basamenti di varie dimensioni, costruiti mediante il riutilizzo di monumenti lapidei, e, soprattutto, da una grande quantità di urne, attribuite allo strato più recente della frequentazione del *tofet*, datato tra III e I sec. a.C.¹¹. Le urne risultarono presenti tanto all'interno quanto all'esterno di una serie di strutture a pianta grossomodo rettangolare, adiacenti tra loro e disposte lungo più file, interpretate da Gennaro Pesce come "cappelle gentilizie", ossia dei «recinti a pianta rettangolare coperti o ipetrali»¹². La pertinenza alla fase di vita del santuario di tali edifici – realizzati mediante il ricorso a blocchetti in arenaria vari per forma e dimensione e a rinzeppature litiche e presentanti un orientamento divergente rispetto a quello delle strutture precedenti cui talvolta si sovrappongono – sarebbe stata successivamente messa in dubbio quando, col proseguire delle ricerche, fu possibile stabilire che le urne si conservavano tutte a una quota inferiore rispetto alla linea di spiccato dei muri delle "cappelle gentilizie"¹³, attualmente ascritte a una fase tardo-antica o altomedievale¹⁴.

Pur specificando in diverse occasioni di aver scavato solamente il più superficiale e più tardo degli strati di deposizione delle urne, Gennaro Pesce formulò una prima ricostruzione della macro-stratigrafia del *tofet* di Tharros, ipotizzando che, a seguito della rimozione delle urne riferibili allo strato «punico-romano», inquadrato tra il III e il I sec. a.C.¹⁵, il prosieguo dello scavo avrebbe portato al rinvenimento di due ulteriori strati, riferiti dallo studioso alla «piena età punica» e alla «età arcaica, fenicio-punica», rispettivamente ascritti al IV-III sec. a.C. e al VII-V sec. a.C.¹⁶.

⁶ Pesce 1963b: 142.

⁷ Id. 1966b: 167-71.

⁸ Id. 1963b: 142.

⁹ Id. 1966b: 170. L'area occupata dal santuario era stata in un primo momento stata stimata in 50 x 80 m (Id. 1963b: 142).

¹⁰ *Ibidem*; Id. 1966b: 170.

¹¹ Id. 1963b: 142; 1966b: 170. Cf. *infra*, nota 15.

¹² Pesce 1966b: 170, fig. 99.

¹³ Cf. per es. Ciasca 1975: 103. Le urne individuate da Gennaro Pesce al di sopra della cresta di una struttura crollata (Pesce 1966b: 170) erano verosimilmente quelle deposte sopra la cresta del muro messo in luce nella parte occidentale del cosiddetto *Vano 7*, in parte sfruttato per la realizzazione del muretto ovest del vano, che le successive indagini consentirono di ascrivere alla fase nuragica di frequentazione dell'area. Per il villaggio nuragico della collina di Su Murru Mannu si rinvia al contributo del Dott. Alessandro Usai e della Dott. Anna Piga in questo stesso volume.

¹⁴ Cf. Sanna 1995.

¹⁵ Un primo inquadramento cronologico dello strato punico-romano al II-I sec. a.C., proposto nella notizia degli scavi edita nel 1963 (Pesce 1963b: 142), fu poi rivisto da Gennaro Pesce nella guida agli scavi del 1966, in cui tale strato risulta attribuito al III-II sec. a.C. (Id. 1966b: 170).

¹⁶ Id. 1963b: 142.



Fig. 4 – Planimetria del tofet a seguito dello scavo Pesce, con indicazione delle urne asportate nel 1971, il nord è a sinistra (da ACQUARO 1980)



Fig. 5 – Il tofet di Tharros durante lo scavo Pesce, visto da nord-ovest (da Archivio famiglia Pesce)

Con la ripresa delle indagini nel *tofet* da parte della Missione congiunta di Soprintendenza, CNR e Università di Bologna, attiva dal 1974 al 1998¹⁷, la lettura di Gennaro Pesce fu progressivamente affinata, pur rimanendo sostanzialmente confermata nelle sue linee essenziali.

Nel rapporto preliminare della prima campagna della Missione congiunta, Antonia Ciasca descriveva una successione di tre distinti livelli di urne, inquadrati in un arco cronologico compreso tra il VI e il II sec. a.C.¹⁸. Il rinvenimento, nell'area del cosiddetto *Vano 7*¹⁹, di due cumuli di urne, contenenti, tra le altre, forme ceramiche tipologicamente più antiche rispetto a quelle documentate nel più profondo dei tre livelli rinvenuti *in situ*, portò Antonia Ciasca a ipotizzare l'esistenza di un quarto livello di urne, non ancora riscontrato nel corso dell'indagine stratigrafica, databile secondo la studiosa «all'inizio del VI secolo av. Cr. (o forse anche in periodo più antico?)»²⁰.

Con il prosiegua delle indagini la lettura stratigrafica di Antonia Ciasca fu ulteriormente precisata. In un contributo apparso nel 1978, ma presentato nel 1976, Enrico Acquaro proponeva di ascrivere al VI sec. a.C. il terzo e più antico dei livelli di urne documentati dagli scavi, ipotizzando invece una cronologia di fine VI-V sec. a.C. per il secondo e un inquadramento tra IV e III/II sec. a.C. per il primo²¹. Nel 1977, nell'ambito dei lavori della quarta campagna della Missione congiunta, l'identificazione di un ulteriore cumulo di urne nell'area del cosiddetto *Ambiente ε*²² consentì di sostanziare ulteriormente l'ipotesi avanzata da Antonia Ciasca circa l'esistenza di un quarto livello di urne – non documentato dalle indagini di scavo, ma riscontrabile attraverso l'analisi tipologica di forme ceramiche riferibili a una cronologia più alta di quelle rinvenute in giacitura primaria – e di meglio inquadrare la cronologia del primo impianto del *tofet* nell'ambito del VII sec. a.C.²³ e, più precisamente, verso l'ultimo quarto del secolo²⁴.

¹⁷ Cf. *supra*, nota 4.

¹⁸ Ciasca 1975: 108.

¹⁹ La denominazione di *Vani* fu impiegata nei rapporti preliminari della Missione congiunta per indicare quegli spazi rettangolari da Gennaro Pesce interpretati come “cappelle gentilizie” e riferibili a una fase di frequentazione della collina di Su Murru Mannu posteriore a quella del *tofet*, inquadrabile tra età tardo-antica e altomedievale (cf. *supra* e nota 14).

²⁰ Ciasca 1975: 108. Per i due cumuli di urne cf. *ivi*: 106-108, figg. 1-3, tavv. XXVII, 1-4, XVIII, 1-3.

²¹ Acquaro 1978a.

²² *Id.* 1978b: 67-68, figg. 4-5, tavv. XI-XIII. La denominazione di *Ambiente* fu applicata ai vani pertinenti alle strutture del villaggio di età nuragica cui il *tofet* si sovrappose. Queste strutture risultavano, al momento della scoperta dell'area sacra, solo parzialmente percepibili (cf. Pesce 1966b: fig. 97) ed è possibile che fossero state interpretate come altari del *tofet* (cf. Moscati 1968: 122-23). Solo con il prosiegua dei lavori della Missione congiunta tali ambienti furono riconosciuti come appartenenti alla fase nuragica.

²³ Acquaro 1978b: 67-68.

²⁴ Cf. Bartoloni – Bernardini 2004: 61, nota 65; Bartoloni 2005: 944-45; Spanu – Zucca 2011: 27; Floris 2019: 331.



Fig. 6 – *L'area del Vano 1, da nord* (da Archivio famiglia Pesce)



Fig. 7 – *Fotografia scattata in data 25 agosto 1962, ritraente i lavori di scavo nel tofet, da nord* (da Archivio famiglia Pesce)

2. GLI SCAVI DI GENNARO PESCE NEL *TOFET* DI THARROS: I DATI D'ARCHIVIO

La lettura proposta da Gennaro Pesce all'avvio dell'indagine del *tofet* risultò dunque sostanzialmente confermata dalle indagini successivamente condotte nel santuario. Ciò spinge a domandarsi se l'allora Soprintendente si fosse effettivamente limitato allo scavo del più superficiale degli strati del santuario e non avesse, almeno in alcuni casi circoscritti, avuto modo di effettuare dei sondaggi in profondità, come sembrerebbe testimoniato da alcuni scatti fotografici risalenti allo scavo Pesce del *tofet*, in cui si distinguono agevolmente differenti livelli di deposizione delle urne (Fig. 6)²⁵.

La natura preliminare e sintetica della notizia degli scavi edita nel 1963²⁶ e il taglio divulgativo del volume pubblicato nel 1966²⁷ non consentono tuttavia di ricostruire nel dettaglio la dinamica delle prime operazioni di scavo condotte nel *tofet*.

Maggiori informazioni al riguardo sono fornite dai dati d'archivio.

2.1. *La campagna del 1962*

Presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna²⁸ è custodita la documentazione delle indagini condotte negli anni 1962 e 1963 nella collina di Su Murru Mannu sotto la direzione di Gennaro Pesce. I resoconti disponibili sono datati a partire dal 5 ottobre 1962 e coprono purtroppo solamente la fase finale dei lavori di scavo nel *tofet*. Il 12 novembre 1962 fu avviata infatti la recinzione dell'area sacra e la copertura, con sabbia e carta catramata, delle urne evidentemente già messe in luce²⁹. La continuazione delle operazioni di scavo, dirette dall'allora Ispettore Ferruccio Barreca – che nel 1967 sarebbe poi succeduto a Gennaro Pesce come Soprintendente –, fu successivamente tesa, in buona parte, ad assicurare la custodia dell'area del santuario nelle ore diurne³⁰. Risulta quindi evidente come il rinvenimento delle urne e, in definitiva, il riconoscimento del *tofet*, fossero avvenuti precedentemente all'ottobre del 1962, periodo per il quale non è stato possibile reperire i giornali di scavo.

Alcune preziose informazioni circa i tempi di avvio dei lavori nel *tofet* sono comunque disponibili grazie ai materiali conservati presso l'archivio della famiglia Pesce.

Un *terminus ante quem* per la scoperta del *tofet* è offerto da una fotografia, scattata il 25 agosto 1962, che ritrae un momento avanzato dei lavori (Fig. 7). Nei giorni seguenti, esattamente il 29 agosto 1962, il Soprintendente Gennaro Pesce scriveva una lettera al Professor Giorgio Levi della Vida (Fig. 8, a-b) per comunicargli la scoperta del *tofet* di Tharros e per conoscerne il

²⁵ Cf. inoltre Pesce 1966b: fig. 99.

²⁶ Id. 1963b.

²⁷ Id. 1966b.

²⁸ Di qui in avanti abbreviato ASSACO.

²⁹ ASSACO – Tharros. *Campagna di scavo dal 5.10.1962 al 7.12.1962 e dal 16.5.1963 al 8.6.1963*: giornale di scavo del 12 novembre 1962.

³⁰ Ivi: giornale di scavo del 1° dicembre 1962.

Cagliari 29 agosto 1962

Illustre e caro Professore,

mi prego informarla che è stato scoperto il tofet di Tharros. E' il quarto del tofet della Sardegna, dopo quelli di Nora e di Cagliari (andati in salore perché non se ne conosce il significato) e quello di Sulcis, scoperto da me, ben conservato e in corso di sistemazione sul posto come l'esemplare di cartagine sistemato dai francesi.

Ciò premesso, ho bisogno di conoscere la Sua autorevole opinione circa un problema che è alla base delle nostre idee su questi tofet.

Se non erro il termine tofet appare una sola volta nella letteratura antica, precisamente nella Bibbia (Ge II 23,10 = ed. ebraica IV 23,10): "In profano scil. Gioia il luogo d'arazione tofet che (è) nella Valle del Figlio di Simon, affinché non un uomo facesse passare per il fuoco un suo figlio o una sua figlia per il mol'K".

Il prof. Nazzari, che finalmente è venuto in Sardegna (è stata per noi una grande gioia il conoscerlo), mi ha detto che il vocabolo tofet non è semitico. Inoltre non esistono dati archeologici, attestanti l'esistenza del rito del mol'K nel territorio fenicio, perché non è stato mai scoperto colà nessun tofet (santo che il Nazzari rilegge fra i riti della civiltà ebraica la menzione circa i sacrifici dei primogeniti presso i Fenici). La fonte biblica è spiegata dal Nazzari come testimonianza di un culto funerario cananeo apocritico proprio della Valle di Ben Simon, forse di origine aramca.

Io penso che la inesistenza di dati archeologici - come ogni argumentum ex silentio - non prova che i Fenici ignorassero il mol'K. Può essere puramente accidentale il fatto che sotto il piccone degli scavatori in Siria, nel Libano, in Giordania e in Israele non sia ritornato alla luce un tofet.

./.

Ill.mo prof. Giorgio LEVI DELLA VIDA
Via Po 9
R.O.M.A.

Fig. 8, a – Minuta della missiva inviata da Gennaro Pesce a Giorgio Levi della Vida in data 29 agosto 1962, pagina 1 (da Archivio famiglia Pesce)

Quando al problema filologico, m'interesserebbe conoscere la di lei opinione.

In attesa della quale la prego gradire, caro Professore, i miei più distinti cordiali affettuosi saluti

Suo devot.mo

G. Pesce

~~Un mio vecchio scritto del 1934/35
Les sacrifices humains des Cananéens,
in Conférences au Musée Guimet. 1934-1935
36. Annales du Musée Guimet - Laroux,
(1934/35) legge che a Gergès a Tarsus
e a Myrsole in Israele si sono trovati tofet.~~

Fig. 8, b – Minuta della missiva inviata da Gennaro Pesce a Giorgio Levi della Vida in data 29 agosto 1962, pagina 2 (da Archivio famiglia Pesce)

parere riguardo all'origine del termine biblico tofet e alla questione dell'assenza, nella regione levantina, di dati archeologici riferibili a tale tipo di santuario, ancor oggi al centro di dibattito³¹.

Grazie alla documentazione fotografica custodita presso l'archivio della famiglia Pesce, è possibile inoltre ricostruire, sebbene in maniera sommaria, le dinamiche del rinvenimento e del primo scavo del tofet di Tharros, le cui strutture, al momento della scoperta, dovevano essere completamente nascoste dalle dune che, sino all'intervento di scavo di Gennaro

³¹ Per una sintesi dei termini della questione cf. per es. D'Andrea – Giardino 2011: 134-40, con bibliografia precedente. La vastità della produzione scientifica scaturita dal dibattito, ancor oggi ampio e acceso, sui tofet e sulla natura del rito mlk che vi era praticato rende necessario rinviare ad alcuni lavori di carattere generale, quali González Wagner – Ruiz Cabrero 2002; Xella 2012-2013; D'Andrea 2018, cui si rimanda per la bibliografia di approfondimento.



Fig. 9 – L'area del tofet all'avvio dello scavo Pesce, da sud (da Archivio famiglia Pesce)

Pesce, coprivano la collina di Su Murru Mannu³², lasciando probabilmente affiorare solo alcuni tratti delle opere difensive³³.

I lavori si concentrarono inizialmente nella porzione orientale del santuario (Fig. 9), dove furono messi in luce quattro dei vani rettangolari interpretati da Gennaro Pesce come cappelle gentilizie, i *Vani 11 e 12* e due vani, ad essi allineati, di cui non si conosce la denominazione (Fig. 4). I documenti fotografici dell'archivio della famiglia Pesce consentono di apprendere che in questo settore, nell'area del *Vano 12*³⁴, furono individuate alcune urne deposte negli anfratti naturali del substrato basaltico (Figg. 10-11), secondo

³² Oltre all'eloquente descrizione fornita dal Canonico Giovanni Spano (Spano 1861: 181), è assai significativa l'immagine che proprio della collina di Su Murru Mannu aveva dato il pittore Giacinto Satta in un'illustrazione, intitolata *Le dune*, edita nella raccolta *Antichità fenicie di Sardegna – Tharros*, comparsa nel 1885 ne *L'Illustrazione Italiana*.

³³ La presenza delle opere difensive fu rilevata dall'Avvocato Efisio Pischedda che ne segnalava l'esistenza nella relazione degli scavi condotti a Tharros nell'anno 1891, inviata in data 24 novembre 1891 a Filippo Vivianet, dal 1873 Regio Commissario per i Musei e Scavi di Antichità della Sardegna (per la trascrizione della relazione cf. Zucca 1998: 18-23, con riferimento alle fortificazioni alla pagina 23).

³⁴ Più precisamente nell'area corrispondente ai quadrati F-G 3 della quadrettatura impostata dalla Missione congiunta.



Fig. 10 – Lo scavo dell'area del Vano 12, da nord (da Archivio famiglia Pesce)

una modalità di deposizione altrimenti raramente attestata nel *tofet* di Tharros, ma ben documentata per le fasi più antiche dei *tofet* di Cartagine³⁵, Mozia³⁶ e Sulcis³⁷.

Solo in un secondo momento i limiti dello scavo furono estesi verso sud e verso ovest (Figg. 12-13), liberando dalla sabbia i muri perimetrali delle strutture rettangolari denominate *Vani* 1-10 e rimettendo in luce la pressoché totale estensione del campo d'urne. I documenti fotografici mostrano che le urne risultavano prevalentemente deposte nella sabbia senza alcun tipo di apprestamento volto a garantirne la protezione (Fig. 14), coerentemente con quanto poi documentato anche dal prosieguo degli scavi da parte della Missione congiunta³⁸. Le stele, i cippi e gli altri monumenti lapidei del *tofet* risultarono pressoché sistematicamente riutilizzati come materiale da costruzione per la realizzazione di basamenti vari per forma e dimensione (Figg. 15-16) e dell'ampliamento verso sud e verso est di una grande struttura, anch'essa conservata solo a livello delle fondazioni, ubicata

³⁵ Cf. Bénichou-Safar 2004: 38-40.

³⁶ Cf. Ciasca 1992: 116-19.

³⁷ Cf. Melchiorri 2009: 512-13; 2016: 273-74.

³⁸ Le poche eccezioni sono costituite da un'urna, appartenente al secondo livello di deposizione, protetta mediante una sorta di cista litica, creata con schegge di arenaria, di cui purtroppo non si dispone di documentazione fotografica o di rilievo (Acquaro 1976: 199, tav. LIV, 4), e da alcune urne del primo livello deposte entro cavità appositamente realizzate in blocchi o monumenti lapidei votivi reimpiegati (ivi: 199, tav. XXXIX, 2-3).



Fig. 11 – Area del Vano 12, dettaglio delle urne deposte negli anfratti rocciosi, da est (da Archivio famiglia Pesce)



Fig. 12 – Il tofet in corso di scavo, da nord-est. In primo piano l'ampliamento orientale del basamento maggiore (da Archivio famiglia Pesce)

nel settore nord-orientale del santuario³⁹ (Figg. 12, 14, 17). Alcuni di essi si conservavano tuttavia ancora *in situ* al momento dello scavo di Gennaro Pesce. È il caso, per esempio, di

³⁹ In tale costruzione, designata nei rapporti di scavo della Missione congiunta con il nome di *Strutture orientali* (Id. 1975: 219-20, figg. 3-4, 7-8, tavv. XLIV, 1-2; XLV, 1; 1976: 201-202, fig. 8, tavv. XLIII-XLVII), sono da riconoscersi con ogni probabilità i resti di un edificio culturale (Tore 1971-1972: 134; Acquaro 1978a: 35; Zucca 1984: 62; 1993: 90; Melchiorri 2016: 277).



Fig. 13 – I lavori nella parte occidentale del tofet, da nord-est (da Archivio famiglia Pesce)



Fig. 14 – Il tofet in corso di scavo, da nord. Dettaglio del settore meridionale del campo d'urne (da Archivio famiglia Pesce)



Fig. 15 – Basamento realizzato con monumenti lapidei votivi reimpiegati nell'area del Vano 4, da est (da Archivio famiglia Pesce)



Fig. 16 – Dettaglio del basamento di cui alla foto precedente (da Archivio famiglia Pesce)

due cippi-trono – uno con “idolo a bottiglia”⁴⁰, l’altro con bruciaprofumi laterali e betilo⁴¹ – rinvenuti in posizione di crollo⁴² (Fig. 18). Giovanni Tore, che avrebbe pubblicato i due monumenti un decennio dopo gli scavi Pesce del *tofet*, notava che la base⁴³ messa in luce durante quei lavori doveva essere destinata all’alloggiamento del cippo-trono con bruciaprofumi laterali e immagine betilica⁴⁴. Questo era infatti disposto con la faccia anteriore rivolta verso l’alto in posizione «affatto in contrasto con il plausibile angolo di caduta»⁴⁵ e la sua estremità inferiore, dimensionalmente coerente con l’incavo intagliato nella faccia superiore della base⁴⁶, insisteva ancora sul bordo di quest’ultima. Il rinvenimento di un’ulteriore base posta subito a nord dell’altra, effettuato al momento della ripresa dei lavori

⁴⁰ THT 73/5 (Tore 1971-1972: 6-9, fig. 3, tavv. III, 1-3; IV, 1-3; Moscati – Uberti 1985: 123, n. 147, fig. 25, tav. LVIII).

⁴¹ THT 73/3 (Tore 1971-1972: 4-6, fig. 1, tavv. IV, 1-2; V, 1-3; Uberti 1975b: 111-15; Moscati – Uberti 1985: 122, n. 146, fig. 23, tav. LVIII).

⁴² Cf. Tore 1971-1972: 100 e nota 6; Uberti 1981: 72, nota 18; Moscati – Uberti 1985: 27.

⁴³ THT 76/49 (Uberti 1976: 211, fig. 6; Moscati – Uberti 1985: 135, n. 220, tav. LXXXIX).

⁴⁴ Tore 1971-1972: 100.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ Cf. *ivi*: 100 e nota 6. Nell’ambito della ricognizione Giovanni Tore riposizionò il monumento sulla base (*ivi*: 100, nota 4, tav. IV, 2).



Fig. 17 – *L'ampliamento orientale del basamento maggiore, dettaglio, da nord-est* (da Archivio famiglia Pesce)

nell'area nel 1975⁴⁷, conferma come anche l'altro cippo-trono si trovasse in posizione di crollo al momento del suo ritrovamento.

Infine, i lavori si concentrarono verosimilmente sull'esplorazione del settore settentrionale del *tofet*, che dovette essere raggiunto dalle operazioni di scavo almeno a partire dal 5 ottobre 1962, data a partire dalla quale esse sono descritte nei giornali di scavo custoditi presso l'Archivio Storico della Soprintendenza. Il mancato reperimento dei quaderni relativi alla scoperta e all'avvio dello scavo del *tofet*, unitamente all'assenza di un apparato grafico di accompagnamento al diario, non rende agevole l'identificazione dell'area scavata a partire dal quel 5 ottobre. Ciononostante, nei giornali viene talvolta fatto riferimento ad alcune particolari situazioni – tra queste è possibile citare, ad esempio, il rinvenimento di sette urne «disposte in fila come le oche»⁴⁸ e la menzione relativa a sei cippi-trono rovesciati e allineati⁴⁹ – che trovano riscontro nella documentazione fotografica eseguita durante lo

⁴⁷ Cf. Acquaro 1975: figg. 1, 3-4. La base, consistente in un cubo di arenaria privo di modanature, non figura all'interno del catalogo dei monumenti lapidei del *tofet* redatto da Sabatino Moscati e Maria Luisa Uberti. È probabile che ciò dipenda dal fatto che, quando la base fu messa in luce, i cippi-trono erano già stati rimossi e non se ne comprese la funzione.

⁴⁸ ASSACO – *Tharros. Campagna di scavo dal 5.10.1962 al 7.12.1962 e dal 16.5.1963 al 8.6.1963*; giornali di scavo del 5 e del 6 ottobre 1962.

⁴⁹ Ivi: giornale di scavo del 20 ottobre 1962.



Fig. 18 – I due cippi trono rinvenuti in posizione di crollo nell'area del Vano 3, da ovest (da Archivio famiglia Pesce)

scavo⁵⁰ (Fig. 19) e in quella di rilievo prodotta al termine dei lavori⁵¹ (Fig. 4) e che consentono così di collocare nel settore settentrionale del *tofet* i lavori descritti.

Tra il 5 ottobre 1962 e la fine della campagna di quell'anno, terminata il 7 dicembre⁵², lo scavo fu portato avanti seguendo essenzialmente tre linee operative. La prima prevedeva il «tracciamento del muro a Nord»⁵³ – ossia il grande muro di fortificazione che chiude a settentrione l'area del *tofet* –, la seconda lo «sgombero della sabbia sul lato destro»⁵⁴. Il lavoro di «tracciamento del muro» portò all'identificazione di una lacuna nel percorso della struttura⁵⁵, identificabile con quella ubicata proprio laddove il tracciato delle fortificazioni piega verso sud, in corrispondenza dell'estremità nord-occidentale del pianoro della collina di Su Murru Mannu (Fig. 3).

⁵⁰ Pesce 1966b: fig. 101.

⁵¹ Tore 1971-1972: tav. II, 1; Acquaro 1980: fig. 4.

⁵² ASSACO – *Tharros. Campagna di scavo dal 5.10.1962 al 7.12.1962 e dal 16.5.1963 al 8.6.1963*: giornale di scavo del 7 dicembre 1962.

⁵³ Ivi: giornale di scavo dell'11 ottobre 1962.

⁵⁴ Ivi: giornale di scavo del 5 ottobre 1962.

⁵⁵ Ivi: giornali di scavo dal 19 al 31 ottobre 1962.



Fig. 19 – Il settore settentrionale del tofet in corso di scavo, da ovest (da Archivio famiglia Pesce)

Le prime due linee operative furono seguite per tutta la durata della campagna del 1962, mentre solo saltuariamente e con scarsa forza lavoro fu portata avanti la terza, consistente nel prosieguo dello scavo in alcuni settori già indagati, difficilmente oggi identificabili per via dell'assenza di documentazione grafica di accompagnamento al diario⁵⁶. Al termine dei lavori della campagna del 1962 l'area fu recintata e le urne protette e coperte con sabbia e carta catramata⁵⁷ (Fig. 20).

2.2. La campagna del 1963

Nella campagna del 1963, avviata il 15 maggio, i lavori nel *tofet*, dopo una fase preliminare durata fino al giorno 28 dello stesso mese, riprendevano dove si erano interrotti l'anno

⁵⁶ Si veda per esempio il giornale di scavo del 10 ottobre 1962 (ivi), in cui si menzionano lavori di scavo eseguiti «a fianco dell'ambiente L», non identificabile per via del passaggio da una nomenclatura alfabetica a una numerica al momento della preparazione della pianta al termine dello scavo (Acquaro 1980: fig. 4).

⁵⁷ I preparativi per la chiusura dei lavori furono avviati in data 12 novembre 1962 (ASSACO – *Tharros. Campagna di scavo dal 5.10.1962 al 7.12.1962 e dal 16.5.1963 al 8.6.1963*: giornale di scavo dell'11 novembre 1962).

precedente, ossia con il «tracciamento del muro di cinta a Nord, lato interno», ma con una forza lavoro ridotta a un solo operaio, necessario per garantire la custodia dell'area del santuario⁵⁸.

I lavori proseguirono così sino al giorno 20 giugno 1963⁵⁹, quando, in occasione della visita del regista Silvio Peluffo per effettuare alcune riprese del sito e del *tofet*⁶⁰, confluite nel film documentario "Volo sul passato"⁶¹, l'operaio fu spostato insieme ad altri colleghi nell'area del santuario per rimettere in luce le urne coperte alla fine della campagna del 1962⁶².

Successivamente alle riprese, l'operaio fu trasferito a sud per liberare alcune murature ricoperte dalla sabbia, ma lo scopo principale del suo impiego rimaneva quello di avere un elemento di guardia al *tofet*⁶³.

Gli scavi di Gennaro Pesce al *tofet* di Tharros si conclusero in data 23 luglio 1963 con l'ultimazione dei lavori, avviati il precedente 2 luglio, di costruzione della baracca per il custode e il suo insediamento nella stessa⁶⁴. Il motivo dell'interruzione dei lavori in tale settore fu l'esaurimento delle risorse finanziarie a disposizione del Soprintendente, come da egli esplicitato nel volume del 1966⁶⁵, nonostante fossero stati per tempo richiesti alla Cassa per il Mezzogiorno – ente che era stato il principale finanziatore delle campagne di Gennaro Pesce a Tharros tra il 1956 e il 1964⁶⁶ – fondi da destinarsi esclusivamente allo scavo del *tofet*⁶⁷.

⁵⁸ Ivi: giornale di scavo del 28 maggio 1963. Il concetto è ribadito anche nelle date del 14 e del 21 giugno 1963 (ASSACO – Tharros. *Campagna di scavo dal 9.6.1963 al 23.7.1963*: giornali di scavo del 14 e del 21 giugno 1963).

⁵⁹ ASSACO – Tharros. *Campagna di scavo dal 5.10.1962 al 7.12.1962 e dal 16.5.1963 al 8.6.1963*: giornale dal 28 maggio all'8 giugno 1963; ASSACO – Tharros. *Campagna di scavo dal 9.6.1963 al 23.7.1963*: giornali di scavo dal 9 al 20 giugno 1963.

⁶⁰ Il documentarista si era già recato a Tharros per effettuare riprese del *tofet* il 21 novembre 1962 (ASSACO – Tharros. *Campagna di scavo dal 5.10.1962 al 7.12.1962 e dal 16.5.1963 al 8.6.1963*: giornale di scavo del 21 novembre 1962).

⁶¹ Peluffo S., *Volo sul passato*, 1963.

⁶² ASSACO – Tharros. *Campagna di scavo dal 9.6.1963 al 23.7.1963*: giornali di scavo del 19 e del 20 giugno 1963.

⁶³ «L'operaio addetto al tracciamento delle mura a Nord è stato trasferito a Sud per liberare alcune murature ricoperte dalla sabbia, sgombrare sabbia su questo lato in modo da rimettere in luce anche altre murature. Ma lo scopo principale come si era già detto è quello di avere un elemento di guardia al Tophet in special modo ora che n° 181 urne cinerarie sono scoperte» (ivi: giornale di scavo del 21 giugno 1963. Cf. inoltre ivi: i giornali dal 9 al 13 luglio 1963).

⁶⁴ Ivi: giornale di scavo 23 luglio 1963. La presenza di un secondo guardiano, deputato alla custodia del *tofet*, fu fortemente voluta da Gennaro Pesce fin dall'anno 1962, come si evince dalla documentazione (ASSACO – Busta 29) relativa ad una controversia con il quotidiano locale *L'Unione Sarda*. Cf. *infra* e note 86 e 87.

⁶⁵ Pesce 1966b: 171.

⁶⁶ Id. 1955-1957: 308-310; 1966b: 81-82.

⁶⁷ Id. 1966a: 144.



Fig. 20 – *Panoramica del tofet, da sud-est. L'area di scavo è recintata e le urne coperte* (da Archivio famiglia Pesce)



Fig. 21 – *Reperti degli scavi Pesce nel tofet di Tharros: a) “maschera” femminile* (da UBERTI 1975a); *b) frammento di matrice ad anello* (da MATTAZZI 1999)

2.3. I reperti descritti nei diari degli scavi Pesce nel tofet: alcune note

I diari forniscono un elenco dei rinvenimenti, raramente corredato da una breve descrizione dei reperti. Questi furono in parte editi nei cataloghi dedicati alla documentazione materiale fenicia e punica di Tharros⁶⁸, per la quale, al momento della pubblicazione, si segnalava un condizionamento legato a «notazioni inventariali che, risalendo anche a tempi assai remoti, non erano sempre complete e talora mancavano del tutto»⁶⁹: per i reperti degli scavi Pesce è, in genere, riportata la data di ritrovamento, assai meno frequentemente il contesto di rinvenimento⁷⁰.

Pur in assenza di tale indicazione, l'esame compiuto sui quaderni di scavo ha consentito di incrociare i dati in essi presenti con quelli forniti al momento dell'edizione dei reperti e di individuare il *tofet* come probabile contesto di pertinenza di alcuni ritrovamenti. È il caso di una piccola "maschera" femminile in terracotta (Fig. 21, a). L'indicazione della data del rinvenimento, 5 novembre 1962, fornita al momento dell'edizione⁷¹, ne consente l'identificazione con il manufatto ritrovato nella stessa data nel *tofet*, durante le operazioni di «sgombero della sabbia sul lato destro», descritto nei diari come «testina della Dea Tharnit, assai consunta»⁷². Analogo è il caso di un frammento di matrice ad anello⁷³ (Fig. 21, b) rinvenuto in data 29 novembre 1962 nell'ambito dei lavori di «tracciamento del muro a Nord, lato interno» e descritto nel diario di scavo come «framm. di formella per pani sacri»⁷⁴.

Anche per i rinvenimenti inediti, di cui quindi è disponibile solo una breve descrizione desunta dai diari dello scavo Pesce, è possibile, talvolta, ipotizzare una pertinenza alla frequentazione di età punica del *tofet* grazie ai confronti che essi trovano in alcuni reperti ritrovati nel medesimo santuario dalla Missione congiunta e in altri *tofet*. Tra questi è possibile citare un amuleto a forma di pesce⁷⁵, un frammento di forma vascolare in pasta

⁶⁸ Acquaro – Moscati – Uberti 1975; Acquaro 1989b; Acquaro *et al.* 1990.

⁶⁹ Moscati 1975: 13.

⁷⁰ Cf. Uberti 1975a: 17-18; Manca di Mores 1990: 15. Per i reperti per i quali, al momento dell'edizione, è stata segnalata la provenienza dagli scavi del *tofet* cf. Uberti 1975a: 17, 21-22, nn. A 26, A 56, A 127, tavv. IV, VII, XVII. La precisazione delle circostanze del ritrovamento di tali manufatti è comunque difficoltosa per via del fatto che la data del loro rinvenimento risulta ignota.

⁷¹ Ivi: 22, 31, n. A 33, tav. V.

⁷² ASSACO – Tharros. *Campagna di scavo dal 5.10.1962 al 7.12.1962 e dal 16.5.1963 al 8.6.1963*: giornale di scavo del 5 ottobre 1962. Per un'ulteriore attestazione coroplastica dal *tofet* di Tharros cf. inoltre Acquaro 1976: 203, tavv. XLIV, 2; LII, 2 (THT 76/28).

⁷³ Manfredi 1990: 75-76, B10, tav. XX; Mattazzi 1999: 44, 93, n. 34, fig. 8, tav. XIII.

⁷⁴ ASSACO – Tharros. *Campagna di scavo dal 5.10.1962 al 7.12.1962 e dal 16.5.1963 al 8.6.1963*: giornale di scavo del 29 novembre 1962.

⁷⁵ «pendaglio? in osso rappresentante un pesce lavorato al bulino con tanti cerchielli ed un puntino al centro» (ivi: giornale di scavo del 1° dicembre 1962). Per un amuleto a forma di pesce rinvenuto nel *tofet* di Sulcis cf. Bartoloni 1973: 185, 198, n. 67, tav. LXI, 5. Per gli amuleti a forma di pesce rinvenuti a Tharros e in Sardegna cf. Acquaro 1977: 29, 147, nn. 1240-1244, tav. LX; 1982: 17, 42, n. 216, tav. XIV. Per gli amuleti rinvenuti nel *tofet* di Tharros dalla Missione congiunta cf. Id. 1975: 219, tav. XLIX, 1-2 (THT 95/82/5-6); 1978b: 68, tav. XIV, 1-2 (THT 77/172/1; THT 77/38/1-2). In generale, per gli amuleti nel *tofet* cf. Ferrari 1994.

vitrea⁷⁶ e un «oggetto in piombo rappresentante la luna falcata»⁷⁷. Quest'ultimo richiama, da un punto di vista materico, sia alcuni oggetti miniaturistici in piombo (tra cui tripode, lampade e piattini) rinvenuti nel campo d'urne del *tofet* di Tharros⁷⁸ e che trovano confronti nei santuari di Nora e Sousse⁷⁹ sia alcuni amuleti, medaglioni e pendenti dai *tofet* di Mozia⁸⁰, Sulcis⁸¹ e Nora⁸².

3. NOTE CONCLUSIVE

In conclusione, i dati editi e d'archivio consentono non solo di approfondire le nostre conoscenze circa il *modus operandi* dell'archeologo Gennaro Pesce, ma forniscono anche testimonianza della grande attenzione posta dall'allora Soprintendente nella conservazione e valorizzazione dell'area del *tofet*. Secondo i suoi progetti, infatti, le urne sarebbero dovute rimanere *in situ* ai fini di consentire una migliore comprensione dell'area da parte del visitatore, come già previsto per il *tofet* di Sulcis, scoperto nel 1959 dallo stesso Gennaro Pesce⁸³. Le cose andarono tuttavia diversamente e nell'inverno 1971-1972 si dovette procedere, nell'ambito di un intervento di urgenza, alla rimozione delle urne messe in luce dagli scavi Pesce e al loro trasferimento presso il Museo di Cagliari⁸⁴. Fin dal momento della scoperta, il Soprintendente si prodigò al fine di garantire al *tofet* un'adeguata custodia e ciò emerge chiaramente dal fatto che, come visto precedentemente, la prosecuzione dei lavori nel periodo per il quale i diari di scavo sono disponibili si realizzò di pari passo alla sorveglianza dell'area del santuario⁸⁵. Il Soprintendente procedette inoltre a incrementare il personale di custodia, come si apprende da una lettera dello stesso Gennaro Pesce pubblicata sul quotidiano *L'Unione Sarda*, in data 27 novembre 1962, in risposta a un articolo comparso sulla stessa testata il 3 novembre 1963 con il titolo *Dagli scavi di Tharros i ladri*

⁷⁶ «piccolo framm. di vasetto in pasta vitrea variegata» (ASSACO – Tharros. Campagna di scavo dal 5.10.1962 al 7.12.1962 e dal 16.5.1963 al 8.6.1963: giornale di scavo del 13 ottobre 1962). Per un *aryballos* in pasta vitrea dal *tofet* di Tharros rinvenuto dalla Missione congiunta cf. Acquaro 1975: 220, tav. XLIX, 3.

⁷⁷ ASSACO – Tharros. Campagna di scavo dal 5.10.1962 al 7.12.1962 e dal 16.5.1963 al 8.6.1963: giornale di scavo del 13 ottobre 1962.

⁷⁸ Acquaro 1976: 199, tav. LII, 1.

⁷⁹ Per i rinvenimenti norensi cf. Patroni 1904: 180-83, fig. 20; Chiera 1978: 131-34, tavv. XIV-XXII, XIII, 1-5; per i reperti del *tofet* di Sousse cf. Cintas 1947: 26-27, figg. 54-56 e, da ultimo, D'Andrea 2014: 86, fig. 3.13. Per tale tipo di manufatti cf. Chiera 1978: 131-41.

⁸⁰ Ciasca 1992: 143.

⁸¹ Bartoloni 1973: 181-82, nn. 52, 55-56, 60, 63, tavv. LIX, 7; LX, 1, 3, 7-8.

⁸² Patroni 1904: 180-83, fig. 20, fila inferiore, terzo da sinistra.

⁸³ Pesce 1963a. Nella già citata lettera inviata dal Soprintendente Gennaro Pesce al Prof. Giorgio Levi della Vida il 29 agosto 1962 (Fig. 8, a) si legge: «Illustre e caro Professore, mi pregio di informarla che è stato scoperto il tophet di Tharros. È il quarto dei tephathim della Sardegna, dopo quelli di Nora e Cagliari (andati in malora perché non se ne comprese il significato) e quello di Sulcis, scoperto da me, ben conservato e in corso di sistemazione sul posto come l'esemplare di Cartagine sistemato dai francesi. [...]».

⁸⁴ Tore 1971-1972: 134; Ciasca 1975: 101.

⁸⁵ Cf. *supra* e note 58 e 63.

asportano avanzi archeologici⁸⁶. Nella replica di Gennaro Pesce, significativamente intitolata *Nessun furto è avvenuto negli scavi di Tharros*, il Soprintendente specificava come fin dall'estate 1962, «in seguito alla scoperta del *tophet*», fosse stato assunto «un secondo guardiano, che veglia di notte»⁸⁷. Dai diari apprendiamo poi che il custode si sarebbe definitivamente installato nella baracca allestita nella collina di Su Murru Mannu in data 23 luglio 1963⁸⁸.

L'importanza della figura di Gennaro Pesce, non solo per l'archeologia del *tofet* e del sito di Tharros ma, più in generale, per l'archeologia sarda è pesata nel ricordo, commosso e commovente, tracciato da Sabatino Moscati a conclusione della *Presentazione* del volume dedicato dallo studioso e da Maria Luisa Uberti ai monumenti lapidei del *tofet* di Tharros, edito nel 1985, non molto tempo dopo la scomparsa di Gennaro Pesce, venuto a mancare l'8 gennaio 1984: «[...] Concludiamo con un mesto ricordo: quello di Gennaro Pesce, Soprintendente a Cagliari quando cominciammo le nostre imprese, spentosi di recente. Aveva portato dall'Africa la passione per gli studi fenici e punici, che sviluppò in Sardegna con una serie di iniziative, tra cui va ricordato proprio l'impegno dello scavo in altri settori di Tharros. Ma soprattutto trasmise agli altri quella sua passione, accogliendoci con una generosità più unica che rara. «Senza di lui, ciò che è stato non sarebbe stato»: sia questa l'epigrafe che gli dedichiamo, inchinandoci alla sua memoria»⁸⁹.

⁸⁶ Martinelli E., *Dagli scavi di Tharros i ladri asportano avanzi archeologici*, in *L'Unione Sarda*, 3 novembre 1962, anno LXXIV, n. 247.

⁸⁷ Pesce G., *Nessun furto è avvenuto negli scavi di Tharros*, in *L'Unione Sarda*, 27 novembre 1962, anno LXXIV, n. 261.

⁸⁸ Cf. *supra*.

⁸⁹ Moscati – Uberti 1985: 12.

Bibliografia

- Acquaro E. 1975
Tharros – II. Lo scavo del 1975, in *RStFen* 3, 213-20.
- Acquaro E. 1976
Tharros – III. Lo scavo del 1976, in *RStFen* 4, 197-203.
- Acquaro E. 1977
Amuleti egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari (= *Collezione di Studi Fenici*, 10), Roma.
- Acquaro E. 1978a
Il santuario fenicio di Tharros, in *RenPontAc* s. 3, 49, 29-41.
- Acquaro E. 1978b
Tharros – IV. Lo scavo del 1977, in *RStFen* 6, 63-68.
- Acquaro E. 1980
Tharros – VI. Lo scavo del 1979, in *RStFen* 8, 79-87.
- Acquaro E. 1982
La collezione punica del Museo Nazionale «Giovanni Antonio Sanna» di Sassari – Gli Amuleti (= *RStFen* 10, suppl.), Roma.
- Acquaro E. 1989a
Il tofet di Tharros: note di lettura, in *Riti funerari e di olocausto nella Sardegna fenicia e punica. Atti dell'incontro di studio (Sant'Antioco 3-4 ottobre 1986)* (= *QuadACagl* 6, suppl.), Cagliari, 13-22.
- Acquaro E. 1989b
Scavi al tofet di Tharros. Le urne dello scavo Pesce – I (= *Collezione di Studi Fenici*, 29), Roma.
- Acquaro E. 1993
Il tofet: un santuario cittadino, in Serra L. (ed.), *La città mediterranea. Eredità antica e apporto arabo-islamico sulle rive del Mediterraneo occidentale e in particolare nel Maghreb. Atti del Congresso Internazionale (Bari, 4-7 maggio 1988)*, Napoli, 97-101.
- Acquaro E. 1995
Tharros, Cartagine di Sardegna, in *RendLinc* s. 9, 6, 523-41.
- Acquaro E. *et al.* 1990
Tharros: la collezione Pesce (= *Collezione di Studi Fenici*, 31), Roma.
- Acquaro E. – Mezzolani A. 1996
Tharros (= *Itinerari*, 17), Roma.
- Acquaro E. – Moscati S. – Uberti M.L. 1975
Anecdota Tharrhica (= *Collezione di Studi Fenici*, 5), Roma.
- Barnett R.D. 1987
The Excavations at Tharros, in Barnett R.D. – Mendleson C. (edd.), *Tharros. A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and other Tombs at Tharros, Sardinia*, London, 30-37.
- Bartoloni P. 1973
Gli amuleti punici del tofet di Sulcis, in *RStFen* 1, 181-203.
- Bartoloni P. 2005
Fenici e Cartaginesi nel golfo di Oristano, in Spanò Giammellaro A. (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000)*, Palermo, 939-50.
- Bartoloni P. – Bernardini P. 2004
I Fenici, i Cartaginesi e il mondo indigeno di Sardegna tra l'VIII e il III secolo a.C., in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* 2, 57-73.
- Bénichou-Safar H. 2004
Le tophet de Salammbô à Carthage. Essai de reconstitution (= *Collection de l'École française de Rome*, 342), Rome.
- Chiera G. 1978
Testimonianze su Nora (= *Collezione di Studi Fenici*, 11), Roma.
- Ciasca A. 1975
Tharros – I. Lo scavo del 1974, in *RStFen* 3, 101-10.
- Ciasca A. 1992
Mozia: sguardo d'insieme sul tofet, in *VicOr* 8, 113-55.
- Cintas P. 1947
Le sanctuaire punique de Sousse, in *Revue africaine* 91, 1-80.

D'Andrea B. 2014

I tofet del Nord Africa dall'età arcaica all'età romana (VIII sec. a.C. – II sec. d.C.). Studi archeologici (= Collezione di Studi Fenici, 45), Pisa – Roma.

D'Andrea B. 2018

Bambini nel «limbo». Dati e proposte interpretative sui tofet fenici e punici (= Collection de l'École française de Rome, 552), Rome.

D'Andrea B. – Giardino S. 2011.

“Il tofet: dove e perché”: alle origini dell'identità fenicia, in Vicino & Medio Oriente 15, 133-57.

Del Vais C. 1996

I quadrati F-G 17 e F 18, in Cerasetti B. – Del Vais C. – Fariselli A.C., Tharros – XXIII. Lo scavo dei quadrati F-G 17, F 18-20, G-H 18, in RStFen 24, suppl., 13-22.

Del Vais C. 2006

Per un recupero della necropoli meridionale di Tharros: alcune note sugli scavi ottocenteschi, in Acquaro E. – Del Vais C. – Fariselli A.C. (edd.), Beni culturali e antichità puniche. La necropoli meridionale di Tharros. Tharrhica – I (= Biblioteca di «Byrsa», 4; Studi e ricerche sui beni culturali, 7), La Spezia, 7-41.

Fariselli A.C. 2015

Il tofet o “santuario dei fanciulli”, in Del Vais C. – Sebis S. (edd.), Il Museo Civico «Giovanni Marongiu» di Cabras (= Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari, 59), Sassari, 44-48.

Fariselli A.C. 2019

Giovanni Garbini a Tharros, in Callieri P. – Fariselli A.C. (edd.), «E non appassisca il tuo germoglio spontaneo». Studi fenici e punici in ricordo di Giovanni Garbini (= Biblioteca di «Byrsa». Nuova serie. Scritti sull'antico Oriente mediterraneo, 11), Lugano, 127-52.

Fedele F. 1977

Antropologia e paleologia a Tharros. Nota preliminare sugli scavi del tofet. Campagna 1976, in RStFen 5, 185-93.

Fedele F. 1983

Tharros: anthropology of the tophet and paleoecology of a Punic town, in P. Bartoloni et al. (edd.),

Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Roma, 5-10 novembre 1979), Roma, 637-50.

Fedele F. – Foster G.V. 1988

Tharros: ovicapriini sacrificali e rituale del tofet, in RStFen 16, 29-46.

Ferrari D. 1994

Gli amuleti del tofet, in StEgAntPun 13, 83-115.

Floris S. 2014-2015

Architettura templare a Tharros – I. Il “Tempio monumentale” o “delle semicolonne doriche” fra tarda punicità e romanizzazione, in Byrsa 25-26, 27-28, 39-79.

Floris S. 2016

Architettura templare a Tharros – II. Il “Tempio a pianta di tipo semitico” e il “Tempio di Demetra”, in Ocnus 24, 47-64.

Floris S. 2019

Il tofet di Tharros, in Del Vais C. – Guirguis M. – Stiglitz A. (edd.), Il tempo dei Fenici. Incontri in Sardegna dall'VIII al III sec. a.C., Nuoro, 330-33.

Francisi M.T. 1983

Fasi edilizie e ristrutturazioni nell'area del tofet di Tharros, in Bartoloni P. et al. (edd.), Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Roma, 5-10 novembre 1979) (= Collezione di Studi Fenici, 16), Roma, 475-89.

Francisi M.T. 2000

Tharros: documenti grafici per la restituzione di edifici nell'area del tofet, in Aubet M.E. – Barthélemy M. (edd.), Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos (Cádiz, 2 al 6 de Octubre de 1995), Cádiz, 1309-17.

Garbini G. 1997

Le nuove iscrizioni di Tharros, in Acquaro E. et al., Ricerche a Tharros, in Bernardini P. – D'Oriano R. – Spanu P.G. (edd.), Phoinikes B Shrdn. I Fenici in Sardegna. Nuove acquisizioni, Oristano, 126-29.

González Wagner C. – Ruiz Cabrero L.A. (edd.) 2002

El Molk como concepto del sacrificio púnico y hebreo y el final del Dios Moloch, Madrid.

- Levi D. 1948
L'Antiquarium Arborense di Oristano, in *BdA* 1948, 1, 59-62.
- Manca di Mores G. 1990
Terrecotte figurate, in Acquaro E. et al., *Tharros: la collezione Pesce* (= *Collezione di Studi Fenici*, 31), Roma, 15-69.
- Manfredi L.I. 1990
Matrici e stampi in terracotta, in Acquaro E. et al., *Tharros: la collezione Pesce* (= *Collezione di Studi Fenici*, 31), Roma, 71-82.
- Marano M. 2014
L'abitato punico-romano di Tharros (Cabras-OR): i dati d'archivio, in Fariselli A.C. (ed.), *Da Tharros a Bitia. Nuove prospettive della ricerca archeologica nella Sardegna fenicia e punica. Atti della Giornata di Studio (Bologna 25 marzo 2013)* (= *DiSci Archeologia*, 3), Bologna, 75-94.
- Mattazzi P. 1999
Le matrici fittili decorate di cultura punica in Sardegna (= *Studi Semitici*, n.s., 16), Roma.
- Medde M. 2014
Gli scavi di Gennaro Pesce a Tharros: riletture e riflessioni a partire dal giornale di scavo, in Arruda A.M. (ed.), *Fenícios e Púnicos, por terra e mar. Actas do VI Congresso Internacional de Estudos Fenícios e Púnicos (Lisboa, 25 de Setembro a 1 de Outubro de 2005)*, Lisboa, 982-90.
- Melchiorri V. 2009
Le tophet de Sulci (S. Antioco, Sardegna). État des études et perspectives de la recherche, in *UF* 41, 509-24.
- Melchiorri V. 2016
I santuari infantili a incinerazione della Sardegna. Una rassegna preliminare, in Russo Tagliente A. – Guarneri F. (edd.), *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali. Atti del Convegno Internazionale (Civitavecchia – Roma 2014)*, Roma, 271-82.
- Moscato S. 1968
Fenici e Cartaginesi in Sardegna, Milano.
- Moscato S. 1975
Introduzione, in Acquaro E. – Moscato S. – Uberti M.L., *Anecdota Tharrhica* (= *Collezione di Studi Fenici*, 5), Roma, 13-15.
- Moscato S. 1987
Le officine di Tharros (= *Studia Punica*, 2), Roma.
- Moscato S. – Uberti M.L. 1985
Scavi al tofet di Tharros. I monumenti lapidei (= *Collezione di Studi Fenici*, 21), Roma.
- Munzi M. 2015
s.v. *Pesce, Gennaro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 82.
[http://www.treccani.it/enciclopedia/gennaro-pesce_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gennaro-pesce_(Dizionario-Biografico)/).
- Patroni G. 1904
Nora. Colonia fenicia in Sardegna, in *MonAnt* 14, 109-268.
- Pesce G. 1955-1957
Il primo scavo di Tharros, in *StSard* 14-15, 307-72.
- Pesce G. 1961a
Il tempio punico monumentale di Tharros, in *MonAnt* 40, 333-440.
- Pesce G. 1961b
Sardegna punica, Cagliari.
- Pesce G. 1963a
La scoperta del tophet di Sulcis, in *Atti del Convegno di Studi Religiosi Sardi (Cagliari, 24-26 maggio 1962)*, Padova, 17-19.
- Pesce G. 1963b
Scavi e scoperte puniche nella provincia di Cagliari, in *OrAnt* 2, 142-43.
- Pesce G. 1964
Scavi e scoperte puniche a Tharros (1964), in *OrAnt* 3, 137-38.
- Pesce G. 1966a
Architettura punica in Sardegna, in *Atti del XIII Congresso di Storia dell'Architettura (Sardegna) (Cagliari, 6 – 12 aprile 1963)*, Roma, 139-52.
- Pesce G. 1966b
Tharros, Cagliari.
- Sanna M.F. 1995
Alcune note sull'area del tophet di Tharros in età tardo-antica e altomedievale, Appendice a Giuntella A.M., *Materiali per la forma urbis di Thar-*

ros tardo-romana e altomedievale, in Spanu P.G. (ed.), *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni. Atti del V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna (Cagliari-Cuglieri, 24-26 giugno 1988)* (= *Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 10), Oristano, 142.

Spano G. 1861

Notizie sull'antica città di Tharros, in *Bullettino Archeologico Sardo* 7, 177-96.

Spanu P.G. – Zucca R. 2011

Da Τάρραι πόλις al portus sancti Marci: storia e archeologia di una città portuale dall'antichità al Medioevo, in Mastino A. et al. (edd.), *Tharros Felix 4* (= *Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari*, 39), Roma, 15-103.

Tore G. 1971-1972

Due cippi-trono del tophet di Tharros, in *StSard* 22, 99-248.

Tore G. 1989

Religiosità semitica in Sardegna attraverso la documentazione archeologica: inventario preliminare, in Marras P. (ed.), *Religiosità, teologia e arte. Convegno di studio della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Cagliari 27-29 marzo 1987)* (= *Studi e Ricerche di Cultura Religiosa*, 3), Roma, 33-89.

Uberti M.L. 1975a

Le terrecotte, in Acquaro E. – Moscati S. – Uberti

M.L., *Anecdota Tharrhica* (= *Collezione di Studi Fenici*, 5), Roma, 17-50.

Uberti M.L. 1975b

Tharros – I. Le stele, in *RStFen* 3, 111-15.

Uberti M.L. 1976

Tharros – III. Le stele, in *RStFen* 4, 207-14.

Uberti M.L. 1981

Tharros – VII. Stele e botteghe lapidee, in *RStFen* 9, 69-81.

Vivanet F. 1892

XX. Tharros – Tombe di bassa epoca con iscrizioni latine rinvenute presso la torre di S. Giovanni di Sinis, in *NSc*, 189-90.

Xella P. (ed.) 2012-2013

The Tophet in the Phoenician Mediterranean (= *StEpigrLing*, 29-30), Verona.

Zucca R. 1984

Tharros, Oristano.

Zucca R. 1993

Tharros, Oristano.

Zucca R. 1998

Antiquarium Arborense (= *Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari*, 25), Sassari.